

IL PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO: *un viaggio nella luce*

La volontà del Signore quest'anno ha condotto il Gruppo di Gesù sulle orme di San Pio da Pietrelcina, a San Giovanni Rotondo (FG), guidandoci però a visitare anche la Santa Casa di Maria a Loreto (AN), il Santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo (FG) e il Santuario del Miracolo Eucaristico a Lanciano (CH).

Il nostro viaggio ha inizio alle 6 di lunedì 2 agosto 2010, davanti alla Stazione Centrale di Milano. Saliamo a bordo del nostro pullman doppio: è bello stare tutti insieme, siamo circa 70 (qualcuno verrà raccolto un po' di Km più a sud e qualcun altro ci raggiungerà in auto a Loreto o direttamente in Puglia).

Sono con noi le nostre 2 indispensabili guide spirituali: don Antonio e Renata e, soprattutto, ci accompagna passo dopo passo, istante per istante, il nostro Signore Gesù il quale subito, alle 6 e 40, ci informa che quello che stiamo per compiere non sarà solo un pellegrinaggio sulla Terra, ma un viaggio nella Luce e che ciascuno di noi verrà illuminato. Ci dice anche <<Pregate e riceverete>>. Questo breve ma significativo messaggio ci riempie di gioia e ci conforta perché ciascuno di noi è partito per questo pellegrinaggio col suo fardello di preoccupazioni, speranze e richieste per sé o per i propri familiari e amici, da presentare a Dio tramite l'intercessione di Maria e di Padre Pio.

La nostra mattina sul pullman trascorre piacevolmente tra racconti e risate, la recita dei misteri gaudiosi e luminosi del Rosario e le sapienti introduzioni storico-religiose di don Antonio per prepararci all'imminente visita.



La nostra prima tappa è **Loreto** dove è custodita, all'interno del Santuario, la Santa Casa di Maria, ovvero le 3 pareti di pietra che, poste dinanzi ad una grotta scavata nella roccia, costituivano la dimora terrena di Maria a Nazareth. La leggenda vuole che siano stati gli Angeli a trasportare in volo la Casa di Maria a Loreto, nel 1291 quando i Crociati furono espulsi dalla Palestina. Le ricerche storiche ci dicono, invece, che le pietre della Santa Casa sono state trasportate via nave, per iniziativa della nobile famiglia Angeli, prima sulla costa dalmata e poi su quella anconetana. Oggetti, resti e graffiti ritrovati tra le pietre e sulle pietre confermano la provenienza nazaretana delle 3 pareti, alte 3 metri e poste senza fondamenta su un'antica via.

Dopo aver recitato i misteri dolorosi del Rosario davanti allo splendido rivestimento marmoreo che racchiude la Santa Casa, abbiamo modo di entrarvi e di sostare in preghiera tra quelle stesse pietre che furono testimoni dell'Annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria e quindi della Divina Incarnazione, come ci ricordano le parole poste sopra l'altare: "Hic verbum caro factum est".

Nel pomeriggio riprendiamo il nostro viaggio. Don Antonio, straordinariamente preparato e illuminato, ci parla, al microfono del pullman, degli Apostoli seppelliti in Italia, del culto delle icone, della profanazione delle reliquie, della differenza tra venerazione e adorazione... Quindi ci racconta **la vita di San Pio**: *le sue umili origine contadine (a Pietrelcina nel 1887), la sua infanzia già segnata da grazie particolari, il suo ingresso in convento, la sua consacrazione sacerdotale, gli attacchi del*

demonio, la malattia, l'arrivo nel Convento di San Giovanni Rotondo (dove resterà dal 1916 fino alla sua morte avvenuta nel 1968), il dono delle stigmate nel 1918 e gli altri suoi doni (la profezia, la bilocazione, la scrutazione dei cuori, gli effluvi odorosi). Grazie a Padre Pio San Giovanni Rotondo



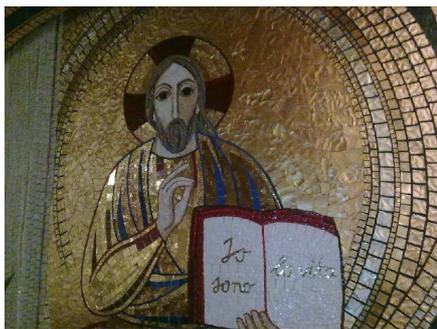
diviene presto meta di pellegrinaggi per richieste di grazie. Padre Pio confessa fino a 16 ore al giorno e la sua fama raggiunge il mondo intero mentre ancora è in vita. Nel 1947 viene posta la prima pietra della Casa Sollievo della Sofferenza, ancora oggi uno dei più eccellenti ospedali europei, fortemente voluta da P.Pio, che ha sempre mostrato grande carità e attenzione verso i sofferenti. Ma nella Chiesa di allora, accanto a tanti che lo ammirano, vi è chi diffida di lui, come Mons. Maccari e P.Agostino Gemelli: quest'ultimo, mandato dalla Santa Sede, considera P.Pio psicotabile e imbroglione. Per 10 anni a P.Pio viene proibito di confessare, di celebrare la S.Messa pubblicamente, di rispondere alle lettere, ecc. ed egli umilmente ubbidisce. Per queste avversioni all'interno della Chiesa, che perdurano anche dopo la sua morte, il processo di beatificazione di P.Pio dura molto a lungo e si conclude solo nel 1999, grazie a Giovanni Paolo II. La canonizzazione avviene poi nel 2002.

<<Andiamo a venerare Padre Pio perché vogliamo incontrare Gesù>> ci dice don Antonio e ci suggerisce quali insegnamenti trarre dalla vita del Santo di Pietrelcina:

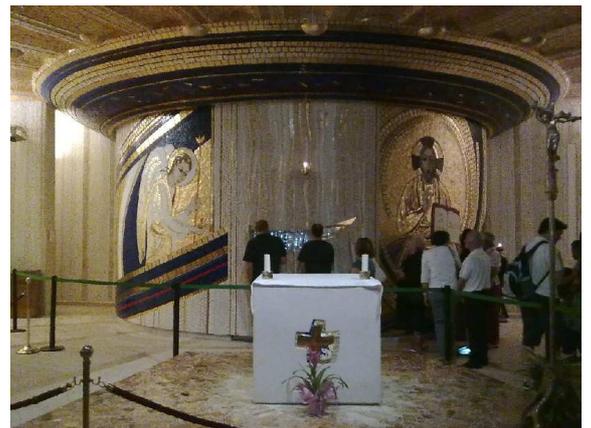
- impariamo ad affidarci alla bontà e alla volontà di Dio
- impariamo a pregare con semplicità il Signore perché intervenga nella vita delle persone che gli raccomandiamo
- impariamo l'obbedienza e l'amore verso la Chiesa anche quando ci costa sofferenza
- impariamo a vivere il nostro essere cristiani nella vocazione che abbiamo ricevuto, giorno dopo giorno, secondo ciò che il Signore ci chiede.

Nel tardo pomeriggio, mentre la stanchezza e la levataccia della mattina cominciano a farsi sentire, recitiamo i misteri gloriosi del Rosario, cosa che, come osserva don Antonio, produce una "ronfatio" generale. Ma ormai siamo quasi alla meta: verso le 20 giungiamo a San Giovanni Rotondo, ci sistemiamo in albergo, ceniamo e dopo cena facciamo 4 passi fino alla Chiesa, godendoci un bel fresco inaspettato.

Martedì 3 agosto, subito dopo colazione, ci incamminiamo verso la Chiesa Nuova di San Pio, che è solo a qualche decina di metri dal nostro albergo. Per prima cosa entriamo nella cripta (Chiesa Inferiore) che contiene la **Tomba di San Pio** e restiamo abbagliati dall'oro che luccica nelle tesserine dei mosaici sulle pareti e soprattutto in quelle che ricoprono il soffitto: è l'oro ottenuto fondendo i tanti ex-voto donati,



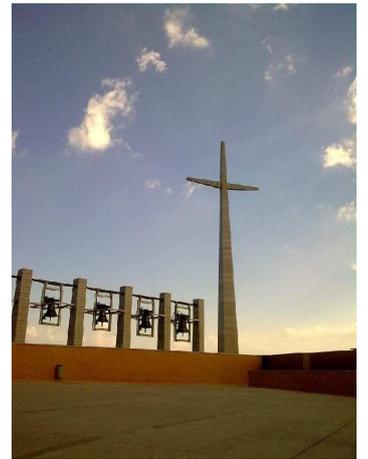
negli anni, dai devoti del Santo. Qualcuno apprezza tale sfarzo mentre molti di noi lo trovano eccessivo, soprattutto se paragonato all'umiltà e alla semplicità che hanno sempre contraddistinto Padre Pio. Nel centro della cripta, dietro l'altare, i pellegrini sfilano per poter vedere da vicino e toccare, attraverso un'apertura a lunula, la tomba del Santo. Tutto intorno alla cripta circolare, nell'ampio corridoio che sale a chiocciola, vi sono meravigliosi mosaici che rappresentano la vita di Gesù, la vita di S.Pio e quella di S.Francesco. Recitiamo tutti insieme il Rosario nella cripta.



Poi ci spostiamo di sopra, nella **Chiesa di S.Pio** (Chiesa Superiore), dove partecipiamo alla S.Messa. L'immensa nuova chiesa, terminata nel 2004, è stata progettata dall'architetto Renzo Piano ed è davvero splendida, con una doppia serie di archi in pietra e un'enorme vetrata che raffigura scene dell'Apocalisse. Il nostro spirito critico riesce comunque a

trovarvi dei difetti, due in particolare: la mancanza di inginocchiatoi nelle panche e la mancanza di acquasantiere.

Uscendo dalla chiesa ci troviamo sull'immenso Sagrato. E' una grande spianata, leggermente in discesa, in cui vi sono, da una parte, 40 ulivi e una fontana con 12 piccoli salti (12 come gli Apostoli) che simboleggia il fiume Giordano, dall'altra parte una croce altissima (40 m), 8 campane e 8 aquile di marmo, che simboleggiano il rinnovamento della vita.



Giungiamo così alle altre due chiese: la Chiesa Antica, molto piccola, dove si trova il Confessionale di P.Pio, e, accanto, in comunicazione con la prima, la **Chiesa di S.Maria delle Grazie**, di media grandezza, costruita mentre P.Pio era in vita, dove celebrò anche la sua ultima Messa. In fondo alla chiesa una bella statua del Santo accanto alla quale le candele (elettriche) –tristezza dei tempi moderni – possono essere accese solo collegandosi al sito www.conventopadrepio.it!



Avendo un po' di tempo libero prima del pranzo, qualcuno va in cerca di ricordini da acquistare, qualcun altro torna a visitare le chiese più accuratamente, altri ancora compiono il percorso per

visitare l'antica cripta, dove fino a qualche anno fa era custodita la tomba del Santo, poi parte del Convento dove è conservata la **Cella di P.Pio** e i suoi effetti personali, la libreria con tutte le lettere da lui ricevute, il Crocifisso davanti al quale ricevette le sacre stigmate, vestiti e oggetti vari a lui appartenuti.



Il pomeriggio di martedì è denso di appuntamenti. Subito dopo pranzo ci rechiamo presso le Suore dell'Immacolata, proprio di fronte al nostro albergo, dove il 3 gennaio 1993 P.Pio ha compiuto il **miracolo** di risanare un vetro rotto. *Quella mattina le Suore, uscite per recarsi alla S.Messa, avevano dimenticato le chiavi nella toppa all'interno della casa; non potendo rientrare avevano chiamato un uomo di fiducia perché rompesse il doppio vetro del bagnetto in modo da penetrare in casa e aprire la porta dall'interno. E così avvenne. Ma dopo pochi istanti, quando l'uomo tornò nel bagno per sistemare la finestra con un cartone, restò abbagliato da una grande luce e scoprì che il vetro interno era intatto! Nei giorni successivi cominciarono ad affluire molti pellegrini i quali, visitando il bagnetto, iniziarono a bere l'acqua attinta dal lavabo, che si dimostrò in molti casi miracolosa.* Le Suore ci



mostrano un filmato col racconto del miracolo, ci fanno baciare la reliquia di un guanto di P.Pio e infine ci permettono di riempire con l'acqua miracolosa bottiglie e bottigliette.

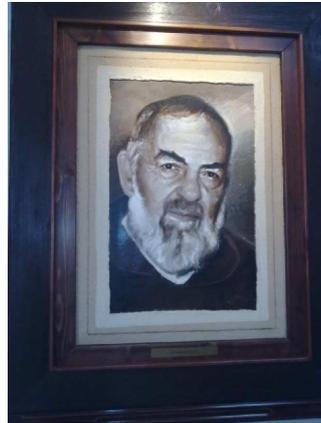
Più tardi ci rechiamo presso la Casa di Riposo dei frati dove abbiamo appuntamento con **Padre Paolo**, il frate che diede l'estrema unzione a P.Pio la notte del 23 settembre 1968, appena prima della sua morte. P.Paolo ha 92 anni ma il suo spirito è vivace e ci racconta volentieri, con forza d'animo e

una straordinaria gestualità, il momento dell'estrema unzione da lui impartita a P.Pio, nonché alcuni episodi della vita del Santo e alcuni suoi miracoli.

Salutato P.Paolo, ci spostiamo di poco per percorrere la **Via Crucis** in un tragitto che si snoda tra gli ulivi ed è attraversato da una lunga scalinata lungo la quale vi sono 3 imponenti statue: in basso S.Pio, a metà la Madonna col Bambino e in alto il Cristo Risorto.



Mercoledì 4 agosto, alla mattina, dopo la recita del Rosario nei pressi della Chiesa nuova, abbiamo la possibilità di visitare l'ospedale **Casa Sollievo della Sofferenza**. Due guide ci accompagnano nella visita, dalle cucine alla chiesa interna all'ospedale, e ce ne raccontano la storia, a partire dalle ingenti somme ricevute dagli Stati Uniti dopo la 2ª guerra mondiale grazie ad una donna che ricevette da P.Pio la grazia della conversione del proprio fidanzato, fino ai dettagli sul personale (vi è un medico ogni due pazienti!), sui 3000 pasti preparati ogni giorno, sui 25 ritratti di P.Pio esposti in un largo corridoio, sui nuovissimi macchinari a disposizione dell'ospedale.



Nel pomeriggio di mercoledì, in pullman, ci rechiamo a **Monte Sant'Angelo**, a circa mezz'ora di strada da San Giovanni Rotondo. Durante il breve viaggio don Antonio ce ne racconta la storia. Monte



Sant'Angelo è uno dei luoghi consacrati all'Arcangelo Michele, insieme alla Sacra di San Michele in Val di Susa e a Mont Saint Michel in Normandia.

Il nome Michele significa "chi è come Dio" (qui ut Deus) cioè colui che agisce per conto di Dio. E' il combattente (raffigurato con la lancia o la spada in mano), colui che ha sconfitto le forze del Male vincendo la lotta con Lucifero quando questi si ribellò a Dio. Spesso è anche rappresentato con una bilancia in mano per "pesare le anime" alla fine della loro vita terrena. La storia del Santuario di Monte Sant'Angelo è legata a 4 apparizioni di

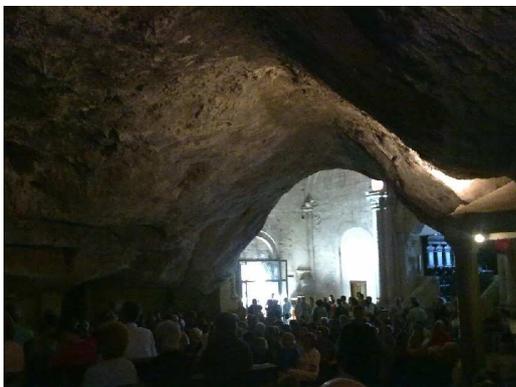
S.Michele.

- *1ª apparizione (episodio del toro): Gargano, uomo molto ricco, adirato con un suo toro perché si era allontanato dal resto della mandria, trovatolo all'ingresso di una grotta, cercò di colpirlo con una freccia che però venne deviata dal vento andando a colpire lo stesso Gargano. Il Vescovo Maiorano, interpellato per dare il suo parere sull'accaduto, ordinò 3 giorni di preghiere e digiuni al termine dei quali l'Arcangelo Michele gli apparve dicendogli <<lo sono l'Arcangelo Michele e sto sempre alla presenza di Dio. La caverna è a me sacra. Ho deciso di proteggere sulla terra questo luogo ed i suoi abitanti. Là dove si spalanca la roccia possono essere perdonati i peccati degli uomini. Quel che sarà qui chiesto nella preghiera sarà esaudito. Va', perciò, sulla montagna e dedica la grotta al culto cristiano>>. Ma il Vescovo esitò perché quella grotta era stata luogo di culti pagani.*
- *2ª apparizione (episodio della vittoria): i Bizantini (pagani) avevano attaccato il santuario garganico, in difesa del quale accorse Grimoaldo. San Michele, aparendo al vescovo Maiorano, promise di*

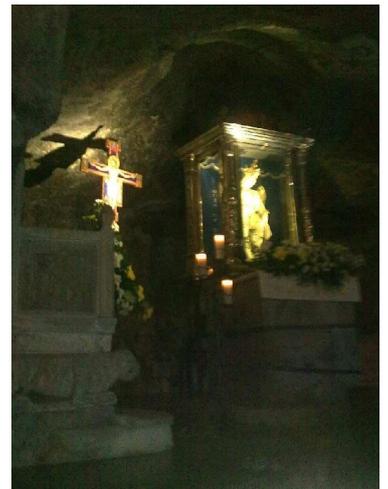
essere presente nella Battaglia e assicurò la vittoria dei Longobardi, come infatti avvenne. Tale episodio sancì il legame tra il culto dell'Angelo e il popolo longobardo.

- *3ª apparizione (episodio della Dedicazione): dopo la vittoria, Maiorano aveva deciso di obbedire a S.Michele e consacrare al culto la Spelonca in segno di riconoscenza. Ma l'Arcangelo gli apparve nuovamente dicendo << Non è compito vostro consacrare la Basilica da me costruita. Io stesso che l'ho fondata, l'ho consacrata. Ma voi entrate e frequentate pure questo luogo, posto sotto la mia protezione >> [Il Santuario di Monte S. Angelo è infatti l'unica chiesa al mondo non consacrata dall'uomo] Il Vescovo Maiorano, in processione con il popolo e il clero, si avviò verso il luogo sacro. Durante il cammino si verificò un prodigio: alcune aquile ripararono i vescovi dai raggi del sole. Giunti alla Grotta, vi trovarono eretto un rozzo altare sormontato da una Croce e nella roccia trovarono impressa l'orma del piede di San Michele. Maiorano vi celebrò allora la prima Eucaristia: era il 29 settembre 493.*
- *4ª apparizione (episodio della pestilenza): nel 1656 vi fu una terribile pestilenza. Il Vescovo Puccinelli invocò l'aiuto di S.Michele e questi gli apparve e gli ordinò di benedire i sassi della sua grotta scolpendo su di essi il segno della croce e le lettere M.A. (Michele Arcangelo). Chiunque avesse devotamente tenuto con sé quelle pietre sarebbe stato immune dalla peste, come infatti avvenne.*

Visitiamo quindi lo splendido Santuario. Nell'atrio, su una lapide in alto, si legge la seguente epigrafe: <<Terribile è questo luogo. Qui è la casa di Dio e la porta del cielo >>. Discendiamo la scala, attraversiamo la grande porta e il 2° atrio e finalmente entriamo nella chiesa-grotta restando ammirati per la sua bellezza, per l'armonia con cui si fondono gli elementi naturali della grotta con quelli architettonici della Chiesa che vi è costruita a completamento. Una bellissima statua di S.Michele, del Sansovino, scolpita nel marmo bianco di Carrara, è collocata sull'Altare delle Impronte. E' un'immagine archetipa: S.Michele ha l'apparenza di un adolescente, è vestito da soldato romano e calpesta Satana, raffigurato come un mostro; il braccio destro è sollevato ed impugna una spada in atto di minaccia, come a vigilare sul nemico ormai sconfitto.



Partecipiamo alla S.Messa nel Santuario, celebrata da don Antonio. Poi riemergiamo dalla Grotta abbandonando l'atmosfera spirituale che si respira in essa e percorriamo qualche vietta di Monte S. Angelo, comprando dolcetti locali o scattando foto al Castello. Quindi torniamo alla base, a S. Giovanni Rotondo. Dopo cena il solito giro a piedi, nonostante il vento freddo,



o la solita partita a carte.

Giovedì 5 agosto, alla mattina, dopo una preghiera a P. Pio nella cripta della tomba, luogo ormai a noi familiare, recitiamo il Rosario nella Cappella del Santissimo, proprio accanto alla Chiesa nuova. In seguito abbiamo la possibilità di vivere un momento "nostro", cioè un **momento di preghiera** nello stile del Gruppo di Gesù presso un Centro di riabilitazione motoria e psichica che si trova a S. Giovanni Rotondo. Ci accolgono in una palestra i bambini ospiti del Centro e i loro operatori che con noi cantano e pregano e, come noi, anche se un po' timorosi per la nuova esperienza, ricevono la Benedizione tramite don Antonio e Renata e ascoltano la Parola di Conoscenza.

In albergo ci attende un lauto pranzo, con tanto di torta offertaci da Carmine e Giovanna che festeggiano il loro 29° anniversario di matrimonio (e a cena altra torta per il 46° anniversario di Giovanni e Piera!).

Nel pomeriggio di giovedì, l'ultimo che trascorriamo a S. Giovanni Rotondo, abbiamo un po' di tempo libero: qualcuno torna dalle Suore per attingere ancora dell'acqua miracolosa di P. Pio, qualcuno visita il

Convento con la Cella e la vecchia tomba del Santo, qualcuno si preoccupa di acquistare ricordini da portare a casa. Alle 18 ci ritroviamo nella Chiesa nuova per la S.Messa.

La sera si percepisce un po' di tristezza per essere alla vigilia della partenza: pochi giorni sono bastati per farci sentire più uniti, più fratelli, più amici. Una partita a carte, una barzelletta, due chiacchiere bevendo un caffè sono sufficienti per farci stare bene.

Venerdì 6 agosto sveglia all'alba, colazione, pullman e partenza: prima delle 8 siamo già a **Lanciano**, in Abruzzo, per celebrare la S.Messa presso il Santuario del Miracolo Eucaristico. Qui, nell'ottavo secolo, è avvenuto il primo e più grande Miracolo Eucaristico della storia della Chiesa cattolica: *durante la celebrazione di una S.Messa, per il dubbio di un monaco basiliano sulla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, alla Consacrazione l'ostia diventò Carne Viva e il vino si mutò in Sangue Vivo.* L'Ostia-Carne e il Sangue raggrumato si conservano ancora oggi in un ostensorio d'argento e in un'ampolla di cristallo nel tabernacolo dietro l'altare, come abbiamo potuto osservare noi stessi. Dopo varie ricognizioni ecclesiastiche vi fu quella scientifica negli anni 1970-80: dalle analisi eseguite con assoluto rigore scientifico risulta che la Carne è vera carne umana (precisamente del miocardio) e presenta tutte le caratteristiche di tessuto vivente, e il Sangue è vero sangue umano (di gruppo AB, come quello della Sindone). La conservazione a distanza di 12 secoli della Carne e del Sangue miracolosi, esposti all'aria e all'azione di agenti fisici e atmosferici senza particolari protezioni, resta un fatto scientificamente inspiegabile.



Come ci ha ricordato don Antonio "l'Eucaristia è la presenza reale, viva, attuale del Cristo Risorto e noi qui a Lanciano incontriamo il Cristo vivo che ci consola e ci libera, in particolare incontriamo il Cuore di Cristo, perché il cuore è il luogo della Misericordia".

Riprendiamo quindi il nostro viaggio verso nord. Lungo l'autostrada facciamo ancora due soste: una per il pranzo, nei pressi di Riccione, e una a Fiorenzuola dove salutiamo alcuni amici che scendono prima. Il traffico è scorrevole e perciò giungiamo a Milano verso le 18, più presto del previsto. Prima di arrivare, però, tramite Renata il Signore ci parla: <<Siete venuti a questo pellegrinaggio per rivolgervi a un fratello santo (S.Pio). Io ammiro tantissimo questo mio figlio perché ha pensato sempre alla sofferenza. Ma non fate confusione: tanto rispetto per lui ma tanto amore, lode e adorazione per Dio. Non dimenticate che al primo posto c'è sempre Dio.>> E ancora: <<Ho esaudito molte vostre richieste ma anch'io ho chiesto a voi. Però io so aspettare, non sono impaziente come voi. Vorrei vedere delle trasformazioni complete in alcune persone che hanno iniziato un cammino di conversione.>>

Grazie, Signore, per averci accompagnato, guidato e illuminato in questi 5 giorni. E siamo felici di sapere che hai già scelto per noi la meta del prossimo pellegrinaggio: **Lourdes**. Appuntamento quindi per tutti per incontrare di nuovo la nostra cara Mamma Celeste!

